

# Sugli usi dell'infinito in russo: una proposta di descrizione

di *Viktoria Lazareva*

## I

### Premessa

Il presente lavoro ha come obiettivo quello di mettere a disposizione del lettore italiano un quadro di insieme sulle principali problematiche riguardanti l'infinito in russo e i suoi usi. A premessa di quanto verrà detto nelle pagine che seguono, occorre infatti notare che la pur vasta letteratura esistente sui costrutti infinitivi russi si concentra per lo più solo su una determinata categoria di frasi infinitive peculiari della lingua russa (quelle definite *infinitivnye predloženiia*, vedi oltre), spesso lasciando sullo sfondo altri tipi; a rendere l'analisi parziale contribuiscono inoltre le sensibili differenze di prospettiva che talvolta è dato osservare nei singoli studi, nonché le non trascurabili oscillazioni terminologiche, che talvolta possono introdurre confusione persino nel banale inquadramento dei singoli tipi di frasi infinitive.

Avviando un tentativo di descrizione organica, ancorché provvisoria, dell'infinito in russo, cercheremo di mettere in evidenza non solo le principali peculiarità di questa forma verbale, ma, incidentalmente, anche le sue analogie con quello italiano, nella convinzione che un simile raffronto possa rivelarsi utile sia sul piano teorico, sia, ancor più, a fini didattici, soprattutto alla luce della complessità del tema (nel quale valori modali, valenze aspettuali e tempo-aspettuali si intrecciano) e della insufficiente attenzione o dell'inadeguato livello di elaborazione che caratterizza questo specifico argomento nella manualistica di uso corrente<sup>1</sup>. Abbiamo pensato che il modo migliore per presentare un argomento così complesso e renderlo funzionale anche ai fini didattici sia quello di fornire una descrizione analitica, dalla quale appunto emergano i principali problemi legati all'uso dell'infinito in russo. In questa ottica ci pare indispensabile premettere una breve introduzione di carattere teorico che consenta di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti particolari, prima di passare alle esemplificazioni pratiche.

## 2

**La natura verbale o nominale dell'infinito**

Pur non potendosi ricostruire per l'indoeuropeo una forma infinitiva come tale, è certo che le forme di infinito nelle singole lingue che dalla protolingua discendono «rappresentano specializzazioni di forme casuali di nomi d'azione»<sup>2</sup> e possono essere ricostruiti per ciascuna lingua di radice indoeuropea. In ultima analisi, dunque, l'infinito indoeuropeo risale con ogni probabilità a una forma nominale, a un sostantivo.

Anche per l'infinito russo è possibile individuare l'origine storica da nomi d'azione di genere femminile in *-t'*, *-č'* al caso dativo<sup>3</sup>.

Questa categoria di nomi di azione, evolvendosi in infinito, ha progressivamente perso la sua funzione nominale<sup>4</sup>, lasciando in russo moderno solo isolate testimonianze di questa duplice natura, anche se va notato che il significato del nome non sempre coincide con quello del verbo: per es., *znat'* – sost. “aristocrazia”, “nobiltà”, vb. “sapere”; *stat'* – sost. “corporatura, portamento”, vb. “assumere una posizione”, “cominciare”, “diventare”; *moč'* – sost. “forza”, “potere”, vb. “potere” ecc.

E se anche l'infinito italiano entra nelle grammatiche come la forma «di più incerta collocazione tra nome e verbo»<sup>5</sup>, presentando al tempo stesso caratteristiche verbali e nominali (basti solo pensare alla possibilità di sostantivare il verbo), è soprattutto negli studi grammaticali russi che si è avvertita più stringente la necessità di definire la natura nominale o verbale di queste forme.

E infatti, a lungo in questa tradizione linguistica l'infinito è stato interpretato come sostituto del nome sulla base dei suoi impieghi sintattici, in particolare in funzione di soggetto, predicato e complemento<sup>6</sup>. All'inizio del Novecento Peškovskij definì l'infinito come «un sostantivo che è rimasto a un passo dal verbo»<sup>7</sup>, mentre nella maggior parte degli studi successivi gli specialisti (Potebnja, Šachmatov, Vinogradov, Zolotova) hanno difeso l'appartenenza dell'infinito alla sola categoria verbale. Tra gli argomenti a favore della verbalità dell'infinito, per esempio, vi è l'impossibilità di sostituire l'infinito con un sostantivo diverso dal deverbativo, nonché l'impossibilità della coordinazione tra il sostantivo e l'infinito. Il confronto tra l'infinito e i deverbativi, come anche tra l'infinito e le forme finite del verbo ha del resto confermato che il parallelismo nell'uso di queste forme è determinato proprio dalle loro proprietà verbali, dalla loro semantica dell'azione.

## 3

**L'infinito in russo. Morfologia e funzioni**

A proposito del termine stesso “infinito”, in russo il termine *infinitiv* (*neopredelennaja forma glagola* “forma indefinita del verbo”), oggi comunemen-

te usato nella grammatica russa, si deve notare che subentra all'inizio del XIX secolo alla perifrasi (considerata ormai obsoleta) *neopredelennoe naklonenie* (modo indefinito)<sup>8</sup>. In italiano invece, anche se arbitrariamente, l'infinito, insieme al participio e al gerundio, rientra fra i modi verbali indefiniti<sup>9</sup>.

In russo moderno l'infinito presenta, a livello morfologico, i suffissi *-t'* (*čitat'* “leggere”, *znat'* “sapere”, *umet'* “sapere fare”), *-ti* (accentato) (*nesti* “portare”, *vezti* “trasportare”) e *-č'* (*moč'* “potere”, *leč'* “sdraiarsi”, *žeč'* “bruciare”). Le forme riflessive si distinguono per il suffisso *-s'* dopo *-ti* (*nestis'* “correre”) e *-sja* dopo *-t'*, *-č'* (*učit'sja* “studiare”, *uvleč'sja* “appassionarsi”) <sup>10</sup>.

L'infinito è in russo la forma iniziale del paradigma verbale e indica l'azione, senza specificare la relazione tra il verbo e la persona, il numero, il tempo e il modo. L'infinito in russo presenta le caratteristiche verbali di aspetto perfettivo/imperfettivo (*rešit'/rešat'* “decidere”) e diatesi (*rešit'sja* “decidersi”), e partecipa nella formazione delle forme analitiche personali per il futuro dei verbi di aspetto imperfettivo (*budu rabotat'* “lavorerò”). Quando le categorie che abbiamo citato non sono espresse morfologicamente, possono comunque essere espresse attraverso l'intonazione e/o la sintassi.

Preso in considerazione all'interno di una frase e non come rappresentante del paradigma verbale, l'infinito presenta sempre il suo legame con il soggetto e dà notizia di un'azione, di uno stato, di una persona o cosa<sup>11</sup>. Questo rapporto con il soggetto, pur non essendo espresso a livello morfologico, viene esplicitato a livello sintattico nei seguenti modi: 1. dalla forma finita del verbo reggente (*Ja choču est'* “Voglio mangiare”, *On umeet risovat'* “Lui sa disegnare”); 2. dal caso dativo o, più raramente, nominativo del soggetto (*Mne uži?* “Devo andarmene?”, *Vam vychodit'* “Dovete scendere”, *On be-žat'* “Si è messo a correre”); 3. dal contesto (*Rabota Andreja – spasat' ljudej* “Il lavoro di Andrej [è] salvare la gente”).

L'infinito, come abbiamo detto, pur essendo una forma che nella tradizione russa non rientra tra i modi verbali, può tuttavia esprimere qualsiasi modo verbale attraverso i modi dei verbi finiti reggenti (*Ljublju čitat'* “Amo leggere”); con la particella *by*<sup>12</sup> (*Pospat' by* “Vorrei dormire”, *Žit' by v derevne* “Vorrei vivere in campagna”) o con l'aiuto dell'intonazione e/o collocato in un determinato contesto (*Molčat'!* “Zitto!”, *Ne kričat'!* “Non urlare!”).

L'infinito in sé non possiede le proprietà per collocare l'azione sull'asse temporale; il rapporto tra l'azione designata dall'infinito e il momento dell'enunciato si apprende alla luce del legame con il verbo finito reggente, con la copula o grazie a indicatori temporali diversi dal verbo (ad es. avverbi) e soprattutto dal contesto. Mettendo in correlazione l'aspetto verbale con il riferimento temporale, si potrebbe dire, più in generale, che l'aspetto perfettivo del verbo implica di regola proiezione dell'azione nel futuro, mentre

l'imperfettivo può essere correlato ai vari piani temporali, identificabili dal contesto. L'infinito in russo può esprimere dunque i seguenti valori tempo-aspettuali:

1. azione proiettata nel futuro (*Ja budu pet'* "Canterò", *Ja choču vyučit' kitajskij* "Voglio imparare il cinese", *Tebe nado idti* "Tu devi andare", *Čto delat'?* "Cosa fare?");
2. processi già realizzati o in corso (*My stali pet'* "Ci siamo messi a cantare", *Oni bežat'* "Loro a correre. Si sono messi a correre", *Upustit' takoj šans!* "Perdere un'occasione così!");
3. atemporalità, che di regola è espressa dall'aspetto imperfettivo (*Ja ljublju risovat'* "Amo disegnare", *On privyk vstavat' pozdno* "È abituato ad alzarsi tardi", *Žalovat'sja – ne v moem charaktere* "Lamentarsi non è nel mio carattere").

Le proprietà aspettuali dell'infinito<sup>13</sup> entrano in relazione con un'altra categoria molto rilevante per questa forma verbale – la modalità. E anche se l'aspetto non è una categoria modale, si è tuttavia consolidata la tradizione di attribuire all'aspetto l'espressione di alcuni valori modali. Nelle costruzioni con il cosiddetto "infinito indipendente" l'aspetto imperfettivo è correlato con il significato modale della (non) necessità (*Tebe (ne) sdavat' ekzamen* "Tu (non) devi fare l'esame") e quello perfettivo – dell'impossibilità di compiere l'azione (*Tebe ne sdat' ekzamen* "Non riuscirai a superare l'esame")<sup>14</sup>.

Poiché l'uso prevalente dell'infinito è quello dipendente, la scelta dell'aspetto può essere determinata dalla semantica lessicale della parola reggente. Ad esempio, con i cosiddetti verbi di *fase* (*fazovye glagoly*)<sup>15</sup>, si usano solo i verbi di aspetto imperfettivo; allo stesso modo, anche i verbi e le parole che indicano un'abitudine, una capacità o che concentrano l'attenzione sul processo ecc. vengono seguiti da verbi di aspetto imperfettivo (*načinaju govorit'* "comincio a parlare", *ljublju čitat'* "amo leggere", *umeju plavat'* "so nuotare" ecc.). In alcuni casi anche l'uso della negazione può essere tra i fattori che determinano la scelta dell'aspetto: ad esempio, con le parole modali *nado* "è necessario, bisogna", *sleduet* "occorre", *dolžen* "devo, deve" ecc. è possibile usare sia l'aspetto perfettivo che imperfettivo (*Nado ubrat'sja<sub>perf.</sub> / ubirat'sja<sub>imperf.</sub> v komnate* "Bisogna mettere a posto la camera"); ma in presenza di negazione l'aspetto del verbo è obbligatoriamente imperfettivo (*Ne nado ubirat'sja v komnate* "Non bisogna mettere a posto la camera"). E se alcune proposizioni infinitive risultano legate a un determinato aspetto verbale, esistono però casi in cui è possibile l'uso sinonimico delle forme aspettuali, ad esempio nelle frasi dove il parlante riflette, dubita (*Skazat' pravdu?* "Dire la verità?", *Čto delat'?* "Che fare?").

Essendo obiettivo di questo lavoro quello di presentare un quadro completo degli usi dell'infinito in russo, faremo riferimento all'aspetto verbale

solo laddove la scelta di quest'ultimo è dettata dal preciso significato che si intende esprimere, senza soffermarsi dettagliatamente sulle varie sfumature dovute alla concorrenza aspettuale. La nozione di modalità verrà affrontata in termini generali: la distinzione tra modalità epistemica, deontica ecc. (strettamente legate all'aspetto verbale, al carattere assertivo o negativo dell'enunciato ecc.) resta fuori dai nostri obiettivi. Per l'approfondimento di questi argomenti rimandiamo agli studi specifici<sup>6</sup>.

Insieme al problema tuttora irrisolto della genesi, tra le questioni più controverse legate all'infinito si distingue in particolare quella degli impieghi sintattici di questa forma verbale. Nonostante l'affermata verbalità, della quale si è parlato sopra, le grammatiche tradizionali indicano tra le funzioni sintattiche dell'infinito quelle tipicamente attribuibili a un nome, come ad esempio quella di soggetto (*kurit' vredno* "fumare fa male"), complemento o attributo non accordato (*učus' risovat'* "imparo a disegnare", *želanie putešestvovat'* "la voglia di viaggiare", *strach vstretit'sja* "la paura di incontrarsi").

Criticando l'approccio sintattico comunemente accettato, che ignora la verbalità dell'infinito, il suo significato azionale, la grammatica comunicativa, mette invece in evidenza la prevalente funzione predicativa dell'infinito<sup>7</sup>. Su questi stessi presupposti teorici si fonderà l'analisi e la classificazione dei materiali proposta nelle pagine seguenti, nelle quali verranno osservate le principali analogie e divergenze tra l'uso dell'infinito in russo e in italiano. Il materiale verrà suddiviso secondo sei categorie principali (infinito indipendente; in funzione di predicato composto o secondario; nelle frasi polipredicative; in funzione di soggetto; nelle subordinate; nei *costrutti idiomatici*)<sup>8</sup>.

#### 4 Sugli usi dell'infinito

L'infinito russo, come anche quello italiano, può essere retto dal verbo, dal sostantivo, dall'aggettivo, ma la reggenza è sempre diretta, non è richiesta cioè la preposizione, come lo è solitamente per l'italiano (*Pora echat'* "È ora di andare", *Ja privyk užinat' pozdno* "Sono abituato a cenare tardi", *Anna pošla guljat'* "Anna è andata a passeggiare"). Inoltre, l'uso dell'infinito cosiddetto "dipendente" in italiano in larga misura corrisponde a quello russo, pur inquadrandosi in una diversa definizione grammaticale della frase. Mentre infatti in italiano l'infinito retto da un predicato di forma finita esprime prevalentemente una *frase subordinata implicita*, il russo classifica il costrutto predicato finito + infinito come *frase semplice* (dove l'infinito fa parte di un *predicato composto* o *secondario*)<sup>9</sup>. Per quanto riguarda invece l'infinito indipendente, il suo uso, che ricorre in italiano in un numero limitato di frasi (Non aprire! Dirgli tutta la verità! Che fare?), in russo è assai più diffuso.

## 4.1. L'infinito indipendente

L'infinito indipendente in russo ha valore sintattico di predicato semplice o composto (con copula *byt'* "essere"<sup>20</sup>) e può avere soggetto proprio (esplicito o implicito), presentando alcune analogie con le frasi infinitive italiane: ad esempio, quando esprime un comando ("Alzarsi!" *Vstat'!*), oppure nelle frasi ottative ("Bere!" *Pit'!* "Vederla!" *Videt' eë!*), dubitative ("Che fare?" *Čto delat'?*), nelle prescrizioni, nelle ricette e nelle avvertenze ("Tenere la destra" *Deržat'sja pravoj storony*, "Cuocere un uovo per 5 minuti" *Varit' jajco 5 minut*) ecc.<sup>21</sup> Le possibilità di usare l'infinito indipendente in russo sono tuttavia meno limitate rispetto all'italiano e vengono raggruppate nella cosiddetta categoria delle *infinitivnye predloženiya* (proposizioni infinitive).

Rispetto alle grammatiche tradizionali, che annoverano le infinitive tra le frasi impersonali e con un solo elemento principale, la grammatica comunicativa, superando questo schema, individua in questo tipo di frasi la presenza di *due* elementi organizzativi: soggetto e predicato<sup>22</sup>. Come si è già accennato, l'infinito in russo può avere il soggetto proprio al caso dativo o, più raramente, nominativo. La presenza di un soggetto proprio, probabilmente spiega l'ampio uso dell'infinito indipendente in russo rispetto all'italiano, dove l'infinito è di norma usato in una subordinata implicita, il cui soggetto è il medesimo di quello della reggente<sup>23</sup>.

All'interno di una frase, l'infinito indipendente realizza le sue potenzialità espressive e/o modali (*Mne zavtra rabotat'* lett.: A me domani lavorare. "Domani devo lavorare", *Vam ne ponjat' menja* lett.: A voi non capire me. "Voi non potete capirmi" ecc.). Alla base di queste costruzioni esprimenti vari valori modali (necessità e dovere, possibilità e impossibilità, fattibilità e non fattibilità ecc.) vi è un invariante significato modale proprio dell'infinito – il significato «di un'azione potenziale indipendente dalla volontà dell'eventuale soggetto»<sup>24</sup>.

## 1. Infinito narrativo (descrittivo).

Il verbo all'infinito di aspetto imperfettivo segnala l'inizio di un'azione dal carattere intensivo. Il soggetto è sempre espresso al nominativo. In questo modello si realizza la forza espressiva implicita nell'infinito<sup>25</sup>:

*Vse smejat'sja, a ona plakat'.*

lett.: Tutti ridere e lei piangere. "Tutti a ridere e lei a piangere."

## 2. Infinito con valore dubitativo nelle frasi interrogative dirette.

Il parlante riflette, dubita, è indeciso sulle azioni da intraprendere, sulle proprie intenzioni o possibilità. A differenza dell'italiano, il soggetto può essere specificato (I pers. al dativo):

*Čto (mne) delat'?*

lett.: Cosa (a me) fare? “Che fare?”

*Pozvonit' ej?*

lett.: Chiamare a lei? “Chiamarla?”

3. Infinito “esortativo” nelle frasi interrogative rivolte all’interlocutore con scopi diversi.

a) Per esortare a una risposta (il soggetto diverso dal parlante va specificato al dativo):

*Čto (mne) odet'?*

lett.: Cosa (a me) mettere? “Che mi metto? Che mi posso mettere?”

*Začem vrat'?*

“Perché mentire? Che bisogno c’è di mentire?”

*S kem emu posovetovat'sja?*

lett.: Con chi a lui consigliarsi? “A chi può chiedere un consiglio?”

Questo tipo di frasi riferite al passato con l’ausilio della copula *byt'* (*bylo*) di solito perdono il significato interrogativo e acquistano un valore retorico<sup>26</sup>:

*Čto mne bylo odet'?*

lett.: Cosa a me era mettere? “Che altro potevo mettermi? Non avevo altro da mettermi.”

*Začem bylo vrat'?*

lett.: Perché era mentire? “Che bisogno c’era di mentire?”

b) Per ottenere un’approvazione o conferma circa la necessità/opportunità di compiere un’azione, della quale il parlante stesso si propone come agente. In questo tipo di frasi si osserva un intreccio di valori modali: volere per l’interlocutore, dovere per il parlante. Il soggetto (1 pers. al dativo) può essere indicato o meno:

*Mne uiti?*

lett.: A me andare via? “Devo andarmene? Vuoi che me ne vada?”

*Kupit' chleba?*

lett.: Comprare (il) pane? “Compro (devo comprare) il pane? Vuoi che compri il pane?”

*Čitat' pis'mo?*

lett.: Leggere (la) lettera? “Leggo la lettera? Devo leggere la lettera? Vuoi che legga la lettera?”

c) Per esprimere una proposta o una idea improvvisa nella domanda regolata dalle particelle *ne... li* con il verbo di aspetto perfettivo; in italiano incontriamo il congiuntivo imperfetto introdotto da *se*:

*Ne provodit' li mne vas?*

lett.: Non accompagnare [li] a me voi? “E se vi accompagnassi?”

*Ne poechat' li nam na more?*

lett.: Non andare [li] a noi al mare? “E se andassimo al mare?”

4. L'infinito nelle frasi volitive, simili a quelle imperative, ma che inducono all'azione in modo più assertivo e categorico, ricorre per esprimere come in italiano un comando, un divieto ecc.

a) Un comando categorico:

*Vstat'!*

“Alzarsi!”

*Spat'!*

“Dormire!”

È possibile in russo introdurre il potenziale soggetto dell'azione al dativo o, più raramente, al nominativo per evidenziare, accentuare il destinatario del comando:

*Vsem vstat'!*

lett.: A tutti alzarsi! “Tutti in piedi!”

b) Un divieto, solamente coi verbi di aspetto imperfettivo (cfr. 7c). In italiano all'infinito con la negazione si ricorre per formare l'imperativo negativo, che non esprime necessariamente un divieto rigido, come in russo, ma una vasta gamma di valori, come consiglio, invito, consolazione ecc.: “Non piangere!”, “Non ti preoccupare!”, “Non parlare con nessuno di questo”:

*Ne razgovarivat'!*

“Non parlare!”

*Ne kričat'!*

“Non urlare!”

*Okno ne otkryvat'!*

lett.: (La) finestra non aprire! “Non aprire la finestra!”

c) Un'autoesortazione (autoincoraggiamento). Il parlante sta per compiere o desidera compiere l'azione che ritiene opportuna e necessaria in date circostanze. In questo tipo di frasi si usa solamente il verbo di aspetto imperfettivo:

*Pojti k nim, skazat' pravdu.*

“Andare da loro, dire la verità.”

d) Una prescrizione, raccomandazione nelle istruzioni, avvertenze, ricette ecc. in riferimento a un pubblico in generale:



*Deržat'sja pravoj storony.*

lett.: Tenersi (sul) destro lato. "Tenere la destra."

*Varit' jajco 5 minut.*

"Cuocere un uovo per 5 minuti."

e) Una esortazione (invito) con la particella *davaj (-te)* "Suvvia!" e il verbo di aspetto imperfettivo:

*Davajte pit' čaj!*

lett.: Suvvia bere il tè! "Beviamo il tè!"

*Davajte pet'!*

lett.: Suvvia cantare! "Cantiamo!"

5. Le frasi simili alle imperative categoriche (cfr. 4a) con il soggetto al dativo (II o III persona) necessariamente esplicitato, in russo possono anche non avere tono assertivo, di comando, ma:

a) con il verbo di aspetto imperfettivo ricordare o suggerire la necessità di compiere un'azione (cfr. 7a):

*Vam vychodit'.*

lett.: A voi scendere. "Dovete scendere."

*Tebe ešče uroki delat'.*

lett.: A te ancora compiti fare. "Devi ancora fare i compiti."

b) esprimere un consiglio, una raccomandazione, un invito con l'aggiunta della particella *by* (posizione libera), oppure con la negazione, *by* e il verbo di aspetto imperfettivo (cfr. 6b):

*Tebe by pospat'.*

lett.: A te [*by*] dormire. "Dovresti dormire."

*Ne chodit' by emu na rabotu.*

lett.: Non andare [*by*] a lui al lavoro. "Sarebbe meglio che non andasse al lavoro."

c) esprimere un avvertimento, una preoccupazione o un timore per un fatto indesiderato, con la negazione, particella *by* e il verbo di aspetto perfettivo (cfr. 6b):

*Ne opozdat' by emu.*

lett.: Non far tardi [*by*] a lui. "Spero che non faccia tardi."

*Ne zabyt' by tebe ključiči.*

lett.: Non dimenticare [*by*] a te (le) chiavi. "Non dimenticare (di prendere) le chiavi."

6. L'infinito nelle frasi ottative che esprimono un desiderio forte o irrealizzabile con il parlante stesso nel ruolo di soggetto (al dativo).

a) Il parlante esprime un forte desiderio, la necessità di compiere un'azione. Il soggetto è omesso:

*Spat'!*  
 “Dormire!”  
*Pit'!*  
 “Bere!”

Queste frasi rivolte a un interlocutore si avvicinano a quelle esortative, in quanto il parlante esorta ad esaudire il proprio desiderio. Con la particella *by*, il verbo di aspetto perfettivo e l'intonazione specifica, l'esortazione diventa una richiesta più delicata:

*Poest' by (mne)!*  
 lett.: Mangiare [*by*] (a me)! “Vorrei mangiare qualcosa. (Hai qualcosa da mangiare?)”

b) Il parlante esprime un desiderio irrealizzabile in un determinato momento o in generale, un sogno, con la particella *by*; il soggetto può essere omesso o esplicitato:

*Sdat' by (mne) vse ekzameny srazu!*  
 lett.: Dare [*by*] (a me) tutti esami subito! “Se potessi dare subito tutti gli esami!”  
*Imet' by mnogo deneg!*  
 lett.: Avere [*by*] tanti soldi! “Quanto vorrei avere tanti soldi!”

c) Il parlante esprime un forte desiderio e l'unicità di quest'ultimo con *tol'ko/ liš'* “solo, soltanto”, *tol'ko by (ne)/ liš' by (ne)* “purché (non)”. Nelle frasi affermative l'aspetto del verbo è perfettivo, nelle negative è imperfettivo:

*Tol'ko uspet'!*  
 lett.: Soltanto arrivare in tempo! “Vorrei solo arrivare in tempo!”  
*Mne by tol'ko otdochnut'!*  
 lett.: A me [*by*] solo riposare! “Vorrei solo riposare. Potessi riposare!”  
*Tol'ko by (Liš' by) ne videt' ego!*  
 lett.: Purché non vedere lui! “Basta non vederlo!”

La disapprovazione, il rimprovero per questa unicità e limitatezza del desiderio si esprime con costruzioni idiomatiche (vedi nota 18) del tipo  $S_{II,III \text{ pers. dat.}} + by + tol'ko + V_{inf. imperf.}$ , dove è determinante l'ordine delle parole e l'aspetto del verbo:

*Tebe by tol'ko spat'!*  
 lett.: A te [*by*] soltanto dormire! “Pensi solo a dormire!”  
*Vam by tol'ko futbol smotret'!*

lett.: A voi [by] soltanto calcio guardare! “A voi basta guardare il calcio alla televisione!”

7. Frasi infinitive che esprimono la convinzione del parlante nella fattibilità/non fattibilità, necessità o inevitabilità dell'azione, indipendente dalla volontà del potenziale soggetto (I, II o III pers. al dativo) necessariamente esplicitato. Mentre in russo i significati modali si esprimono sintatticamente nel rapporto soggetto-predicato, in italiano l'infinito è “aiutato” lessicalmente da un verbo modale.

a) Necessità/non necessità, dovere/non dovere, inevitabilità, predestinazione nelle frasi affermative o negative con il verbo di aspetto imperfettivo<sup>27</sup>:

*Emu uežžat' zavtra.*

lett.: A lui partire domani. “Lui deve (ha l'obbligo di) partire domani.”

*Vam zavtra ne rabotat'.*

lett.: A voi domani non lavorare. “Domani non dovete (non avete l'obbligo di) andare al lavoro.”

*Žit' mne odnomu.*

lett.: Vivere a me da solo. “Sono destinato a vivere da solo.”

*Ne letat' bol'se ptice!*

lett.: Non volare più all'uccello. “L'uccello non potrà più volare.”

Questo tipo di frase, spesso con *ešče* “ancora”, si usa per declinare un invito, e vale come risposta negativa:

– *Pojdem v kino?*

– *Mne ešče perevod delat'.*

– Si va al cinema?

– lett.: A me ancora (la) traduzione fare. “Devo ancora (ho ancora da) fare una traduzione.”

b) Inevitabilità, predestinazione nelle frasi affermative e negative con verbo *byt'/byvat'* “essere”:

*Byt' tebe vračom!*

lett.: Essere a te dottore! “Diventerai un dottore.”

*Ne byvat' etomu!*

lett.: Non essere a questo. “Questo non accadrà (succederà)!”

c) Impossibilità di compiere un'azione, nelle frasi negative con il verbo di aspetto perfettivo:

*Emu (bylo, budet) ne uechat'.*

lett.: A lui (era, sarà) non partire. “Lui non riesce (riusciva, riuscirà) a partire.”

*Mne ne uspet' na poezd.*

lett.: A me non arrivare in tempo per (il) treno. “Non arriverò mai in tempo per il treno.”

A queste frasi si avvicinano le costruzioni con significato valutativo e che si formano solo con i verbi transitivi di aspetto perfettivo e dove il soggetto è indeterminato (di solito omesso).

*Tebja (bylo, budet) ne uznat'.*

lett.: Te (era, sarà) non riconoscere. “È (era, sarà) impossibile riconoscere. Sei (eri, sarai) irriconoscibile.”

*Okno ne otkryt'.*

lett.: (La) finestra non aprire. “È impossibile aprire la finestra. La finestra non si apre.”

Con lo stesso significato – ma senza negazione e verbo di aspetto imperfettivo – si usano di solito, in una situazione di dialogo, costruzioni idiomatiche con le parole *gde* “dove (stato in luogo)”, *kuda* “dove (moto a luogo)”, *kogda* “quando”, che nella costruzione perdono il loro significato diretto e si usano indistintamente, come sinonimi *gde/kuda/kogda* + *S<sub>dat.</sub>* + *Vinf.*:

*Gde tebe znat'!*

lett.: Dove a te sapere! “Non puoi sapere!”

*Kuda emu (bylo) ponjat' menja!*

lett.: Dove a lui (era) capire me! “Non può (poteva) capirmi!”

d) L'impossibilità di compiere un'azione per l'assenza delle condizioni necessarie (agente, tempo, luogo ecc.) si esprime con costruzioni che seguono il modello: *Pronome negativo (nečëgo* “nulla, niente”, *nekogo* “non c'è nessuno che”, *negde* “non c'è posto dove” ecc.) + *Vinf.* Il soggetto al dativo può essere omesso:

*Zdes' nečëgo (bylo, budet) delat'.*

lett.: Qui nulla (c'era, ci sarà) (da) fare. “Qui non c'è (c'era, ci sarà) nulla da fare.”

*Mne nekomu pozvonit'.*

lett.: A me non c'è nessuno chiamare. “Non ho nessuno cui telefonare.”

*Mne negde zanimat'sja.*

lett.: A me non c'è posto studiare. “Non ho un posto dove studiare.”

#### 4.2. L'infinito come parte di un predicato

L'infinito russo può essere retto da un verbo, da un aggettivo, da un nome ecc. (vedi sotto). Diversi usi trovano corrispondenza nella lingua italiana, come ad es. l'infinito retto dai verbi modali (*Ja dolžen idti* “Devo andare”, *Ja*

*ne mogu rabotat'* “Non posso lavorare” ecc.), da verbi di movimento (*On idet pokupat' cvety* “Lui va a comprare i fiori” ecc.), da verbi fraseologici (*Ja sobirajus' vychodit'* “Sto per uscire”, *On prodolžaet žalovat'sja* “Lui continua a lamentarsi” ecc.), nonché da alcuni sostantivi e aggettivi (*Ty, govorjat, master torgovat'sja* “Tu, dicono, sei un maestro/sei bravo a contrattare”, *Ty lovok obmanyvat'* “Sei abile a mentire” ecc.). Questo tipo di frasi è caratterizzato dall'identità del soggetto della parola reggente e del verbo all'infinito. Il soggetto di solito è espresso al nominativo o al dativo.

1. L'infinito indica l'azione che il soggetto desidera, ha intenzione, deve o può (è capace di) effettuare in dipendenza dai verbi modali<sup>28</sup> (*moč* “potere”, *chotet'* “volere”, *sobirat'sja* “essere pronto per, avere l'intenzione di”, *stremit'sja* “aspirare a, cercare di”, *umet'* “sapere fare” ecc.) e dal predicativo modale *dolžen* “devo, deve”:

*Ja mogu pomoč' tebe.*

lett.: Io posso aiutare a te. “Posso aiutarti.”

*On ne sobiraet'sja priezžat'.*

“Lui non ha intenzione di venire.”

*Ty dolžen (byl) skazat' pravdu.*

“Tu devi (dovevi) dire la verità.”

2. L'infinito (con la copula *byt'*) indica un'azione verso la quale il soggetto ha un determinato atteggiamento (predisposizione, paura, preferenza, repulsione ecc.) in dipendenza di verbi come *ljubit'* “amare”, *obeščat'* “promettere”, *bojat'sja* “avere paura”, *mečtat'* “sognare”, *nenavidet'* “odiare” ecc., di sostantivi modali (*ljubitel'* “amatore”, *master* “maestro”, *ochotnik* “amatore” ecc.) e di aggettivi di forma breve che qualificano la persona (*lovok* “abile, destro”, *star* “vecchio”, *molod* “giovane”, *leniv* “pigro”, *sposoben* “capace” ecc.):

*On mečtaet pobedit'.*

“Lui sogna di vincere.”

*Anna ljubit risovat'.*

“Anna ama disegnare.”

*Ty lovok obmanyvat'.*

“Tu sei abile a mentire.”

*On byl star menjat' privyčki.*

“Era vecchio per cambiare le abitudini.”

3. L'infinito (con la copula *byt'*) indica l'azione che causa uno stato fisico o emotivo del soggetto, può essere retto dai predicati indicanti stato d'animo o stato fisico (*strašno* “è terribile”, *grustno* “è triste”, *tjaželo* “è difficile, pesante”; *holodno* “fa freddo, aver freddo”, *dušno* “è afoso” ecc.) e aggettivi di forma breve (*rad* “essere contento”, *dovoln* “contento” ecc.):

- Mal' čiku strašno spat' v temnote.*  
lett.: Al bambino fa paura dormire al buio. “Il bambino ha paura di dormire al buio.”
- Dedu bylo tjaželo vspominat' o vojne.*  
lett.: Al nonno era difficile ricordare la guerra. “Per il nonno era dura ricordare la guerra.”
- Ja rad videt' vas.*  
“Sono contento di vedervi.”
- Tebe ne cholidno sidet' na polu?*  
lett.: A te non fa freddo stare seduto per terra? “Non senti freddo a stare seduto per terra?”

4. L'infinito (con la copula *byt'*) nelle proposizioni in cui l'azione è qualificata dal punto di vista della necessità, opportunità, convenienza, accettabilità ecc. è retto da:

a) parole che si sono allontanate dal paradigma del sostantivo acquisendo significati modali (*len'* “non aver voglia”, *ochota* “aver voglia”, *pora* “è tempo, è ora”, *grech* “è peccato” ecc.):

- Vam grech žalovat'sja.*  
lett.: A lei è peccato lamentarsi. “Lei non può (non dovrebbe) lamentarsi.”
- Emu len' bylo zanimat'sja.*  
lett.: A lui era fatica studiare. “Gli faceva fatica studiare.”
- Mne pora idti.*  
lett.: A me è ora di andare. “È ora che me ne vada.”

b) predicativi modali (*možno* “si può”, *nel'zja* “non si può”, *vozmožno* “è possibile”, *nado/nužno* “bisogna, è necessario”, *neobchodimo* “è necessario, è indispensabile” ecc.). Se la parola *nel'zja* è seguita dal verbo di aspetto imperfettivo la costruzione ha il significato di divieto di compiere una certa azione, con il verbo di aspetto perfettivo, invece, il significato è di impossibilità di compiere l'azione:

- Zdes' možno kurit'.*  
“Qui si può fumare.”
- Anne neobchodimo vernut'sja domoj.*  
lett.: Ad Anna è necessario tornare a casa. “È necessario che Anna torni a casa.”
- Emu ešče nel'zja chodit'.*  
lett.: A lui ancora non è possibile camminare. “Non gli è permesso di camminare.”
- Ego nel'zja uznat'.*  
lett.: Lui non si può riconoscere. “È impossibile riconoscerlo.”

c) predicativi participiali (*dano* “è dato”, *prinjato* “si usa, è d’uso”, *položeno* “si deve”, *zadumano* “è pensato, è concepito” ecc.):

*Emu ne dano stat' muzykantom.*

lett.: A lui non è dato diventare musicista. “Non gli è dato diventare musicista.”

*U nas ne prinjato obraščat'sja k kollegam na ty.*

lett.: Da (presso di) noi non è accettato rivolgersi ai colleghi con il tu. “Da noi non si usa dare del tu ai colleghi.”

5. L'infinito di aspetto imperfettivo nelle proposizioni che indicano un particolare aspetto dell'azione è retto dai cosiddetti verbi di fase. Questo uso dell'infinito in russo corrisponde all'uso dell'infinito in italiano introdotto da ausiliari di tempo come *stare per*, *accingersi a*, *mettersi a*, *darsi a*; *stare a*; *finire di* ecc. per indicare:

a) imminenza di un'azione (*chotel'* “accingersi a, avere intenzione di”, *sobirat'sja* “stare per” ecc.) o inizio di un'azione (*načat'* “cominciare”, *prinjat'sja* “mettersi a” ecc.):

*Ja chotel' uži, no on ostanovil menja.*

“Mi accingevo già ad andare via, ma lui mi ha fermato.”

*Sobirajus' skazat' tebje koe-čto važnoe.*

“Sto per dirti una cosa importante.”

*Ja načal' pisat' pis'mo.*

“Ho cominciato a scrivere la lettera.”

b) continuità di un'azione (*prodolžat'* “continuare”, *ne prekraščat'* “non cessare”, *ne perestavat'* “non cessare, non smettere” ecc.):

*My prodolžali razgovarivat'.*

“Stavamo continuando a parlare.”

*Rebenok ne perestaval plakat'.*

“Il bambino non smetteva di piangere.”

c) conclusione di un'azione (*končit'/zakončit'* “finire, terminare”, *perestat'* “cessare, smettere”, *prekratit'* “cessare”, *brosit'* “abbandonare, smettere” ecc.):

*On zakončil' pisat' knigu.*

“Ha finito di scrivere il libro.”

*Telefon perestal' zvonit'.*

“Il telefono ha smesso di squillare.”

6. L'infinito “finale” indicante il fine, lo scopo, l'intenzione del soggetto è retto dai verbi di movimento (*sest'* “sedersi, mettersi a sedere”, *leč'* “sdraiarsi, stendersi”, *idti* “andare”, *echat'* “andare con un mezzo” ecc.):

*Ja idu obedat'.*  
 “Vado a pranzare.”  
*Andrej leg otdychat'.*  
 “Andrea si è messo a riposare.”

Nel parlato, nei costrutti con l'infinito finale può avere luogo l'ellissi del verbo di moto:

*Ja obedat'.*  
 lett.: Io pranzare. “Vado a pranzare.”  
*My guljat'.*  
 lett.: Noi passeggiare. “Andiamo a passeggiare.”

#### 4.3. L'infinito come predicato secondario nelle frasi *polipredicative*

L'infinito ha il soggetto (al dativo o all'accusativo) diverso da quello del verbo reggente causativo come *razrešat'* “permettere”, *prikazyvat'* “ordinare”, *sovetovat'* “consigliare”; *zaprečšat'* “proibire, vietare”, *mešat'* “disturbare”, *prepjatstvovat'* “ostacolare, intralciare”; *prosit'* “chiedere”, *ugovarivat'* “persuadere”, *zastavljat'* “obbligare, costringere”; *otgovarivat'* “dissuadere”<sup>29</sup>:

*Otec razrešil mne vzjat' mašinu.*  
 “Il padre mi ha permesso di prendere la macchina.”  
*Nam prikazali ne dvigat'sja.*  
 “Ci hanno ordinato (di) non muoverci.”  
*Ty zastavljaeš menja krasnet'.*  
 lett.: Tu obblighi me arrossire. “Mi fai arrossire.”

#### 4.4. L'infinito in posizione di soggetto

Questo uso dell'infinito in larga misura coincide in russo e in italiano. E dato che in russo la sostantivazione verbale non è possibile, esso costituisce forse l'unica “analogia” con l'infinito sostantivato italiano. Nel caso specifico l'infinito realizza la sua capacità di “contrarre”, “restringere” la struttura predicativa, diventando marca di un evento e dando luogo alle strutture polipredicative<sup>30</sup>. Questo evento viene valutato da vari punti di vista (etico, morale, pragmatico ecc.):

*Smejat'sja – ne grešno.*  
 “Ridere non [è] peccato.”  
*Lučše (bylo) podoždat.*  
 “È (era) meglio aspettare.”  
*Učit' detej – moja rabota.*  
 “Insegnare ai bambini è il mio lavoro.”



*Čitat' čužie pis'ma – vse ravno čto podslušivat'.*  
 “Leggere lettere altrui è come origliare.”

#### 4.5. L'infinito nelle frasi subordinate

1. Dichiarative, l'infinito di aspetto perfetto, in funzione di estensore del predicato, introdotto dalla congiunzione *kak by ne* “come non” in dipendenza dei verbi di timore (*bojat'sja* “avere paura, temere”, *opasat'sja* “temere, paventare”, *volnovat'sja* “essere preoccupato, stare in ansia”), esprime la preoccupazione che accada un fatto indesiderato:

*On bojalsja, kak by ne opozdat' na rabotu.*

lett.: Lui aveva paura, come [by] non far tardi al lavoro. “Aveva paura di far tardi al lavoro.”

2. Comparative, con la congiunzione *čem* “che, di” per introdurre il secondo termine di paragone dopo un avverbio o un aggettivo al grado comparativo:

*Letet' samoletom bystree, čem echat' poezdom.*

“Andare con l'aereo è più veloce, che andare in treno.”

*Lučše ničego ne est', čem est' etot sup.*

“Meglio non mangiare niente, che mangiare questa zuppa.”

3. Avversative, introdotte dalla congiunzione *vmesto togo čtoby* “invece di”:

*Vmesto togo čtoby kričat', ob'jasni spokojno, čto proizošlo.*

“Invece di urlare, spiega con calma cosa è successo.”

4. Finali, infinito introdotto dalla congiunzione *čtoby* “perché, affinché, per” (*dlja togo, čtoby; s tem čtoby; radi togo čtoby*). Si richiede l'identità del soggetto tra la principale e la dipendente:

*Ja pozvonil, čtoby pogovorit' s toboj.*

“Ho chiamato per parlarti.”

Nel parlato è possibile l'inversione tra la principale e la subordinata e l'omissione della congiunzione<sup>31</sup>:

*Poest' – vremeni net (U menja net vremeni, čtoby poest').*

lett.: Mangiare – tempo non c'è. “Non ho tempo per mangiare.”

*U menja deneg net – sapogi novye kupit' (U menja net deneg, čtoby kupit' novye sapogi).*

lett.: Da (presso di) me soldi non c(e n)'è – gli stivali nuovi comprare. “Non ho i soldi per comprarmi gli stivali nuovi.”

Analogo significato finale ha il costrutto idiomatico *stoit* (*dostatočno*) + *Vinf.*, *čtoby* + *Vinf.*:

*Stoit posmotret' emu v glaza, čtoby ubedit'sja v ego nevinovnosti.*  
 “Basta guardarlo negli occhi, per assicurarsi della sua innocenza.”

5. La dipendente introdotta da *čtoby* può anche non avere significato finale, ma indicare un'azione inutile, assurda, non controllabile dalla volontà del soggetto<sup>32</sup>. In questo caso la subordinata può essere solo posticipata alla principale:

*On uechal na čužbinu, čtoby čerez god vernut'sja bol'nym.*  
 “È andato all'estero per tornare dopo un anno malato.”  
*Oni poženilis', čtoby razvestis' čerez mesjac.*  
 “Si sono sposati per lasciarsi un mese dopo.”

6. Consecutive, l'infinito introdotto da *čtoby* (*ne*) in funzione di estensione delle parole che indicano un (in)sufficiente o elevato grado di qualità o quantità (*tak* “così”, *nastol'ko* “così, a tal punto”, *sliškom* “troppo”, *dostatočno* “abbastanza”):

*Ja ne nastol'ko glup, čtoby poverit' tebe.*  
 “Non sono così stupido da crederti.”  
*Ja sliškom dolgo ždal etogo momenta, čtoby otkazat'sja imenno seččas.*  
 “Ho aspettato troppo a lungo questo momento, per rinunciare proprio adesso.”  
*Ty sliškom molod, čtoby sudit' menja.*  
 “Sei troppo giovane per giudicarmi.”

Il costrutto idiomatico *stoit* + *S<sub>Dat.</sub>* + *V inf. Perf.* + *kak* + *V* indica conseguenza quasi istantanea causata dall'azione indicata dal verbo all'infinito:

*Stoit mne zagovorit' o den'gach, kak on načinaet zlit'sja.*  
 lett.: Basta a me cominciare a parlare di soldi, come lui comincia irritarsi.  
 “Appena comincio a parlare di soldi, si irrita.”

7. Condizionali, con il significato di condizione reale:

*Esli v tort dobavit' koricu, on budet vkusnee.*  
 lett.: Se in torta aggiungere cannella, lei sarà più buona. “Se aggiungi la cannella, la torta diventa più buona.”  
*Esli otkryt' okno, v komnate stanet svežee.*  
 lett.: Se aprire finestra, in camera diventerà più fresco. “Se apri la finestra, in camera farà più fresco.”

8. Temporalì, introdotte da *pered tem kak*, *prežde čem*, *do togo kak* “prima di”, indicano posteriorità. Si richiede l'identità del soggetto:

*Prežde čem otvečat', podumaj.*  
 “Prima di rispondere, pensaci.”  
*Pered tem kak zajti, on pozvonil.*  
 “Prima di passare, ha telefonato.”

Costrutto idiomatico *ne uspel + Vinf. Perf. + kak + Vfin. Perf.* indica un immediato susseguirsi delle azioni con un minimo intervallo tra queste:

*Ne uspeli my zakončit' sočinenie, kak prozvenel zvonok.*

lett.: Non abbiamo fatto in tempo noi (a) finire (la) composizione, come ha suonato (la) campanella. “Appena abbiamo finito di scrivere la composizione, ha suonato la campanella.”

#### 4.5.1. Uso dell'infinito nei costrutti idiomatici

1. Con la costruzione *net by (čtoby) + Vinf.* si esprime rimprovero o disapprovazione per un'azione inopportuna. L'infinito indica l'azione che, secondo il parlante, sarebbe opportuna:

*My ždali ego celyj čas, a on ne prišel! Net by (net čtoby) pozvonit' i predupredit'!*

Lo abbiamo aspettato per un'ora, e alla fine non è venuto. lett.: Non [by] telefonare e avvisare! “Poteva anche telefonare e avvisare!”

2. Con la costruzione *Vinf. + tak + Vinf.* si esprime accordo (risultante da decisione, rassegnazione o indifferenza) o si indica il carattere intensivo dell'azione:

– *Anna prosila podoždat' ee.*

Anna ha chiesto di aspettarla.

– *Podoždat' tak podoždat'.*

lett.: Aspettare allora aspettare. “Allora aspetto. Se bisogna aspettare, aspetto.”

– *Guljat' tak guljat'!*

lett.: Divertirsi allora divertirsi! “Divertiamoci (divertitevi ecc.) per davvero (alla grande)!”

– *Rabotat' tak rabotat'!*

lett.: Lavorare allora lavorare! “Lavoriamo (lavorate ecc.) sul serio (come si deve)!”

3. Con le costruzioni *kak ne + Vinf.* e *ešče by + ne + Vinf.* si sottolinea l'evidenza dell'enunciato:

– *Ty znaeš' Svetlanu Ivanovu?*

– *Kak ne znat'! My učilis' vmeste.*

– La conosci Svetlana Ivanova?

– lett.: Come non conoscere! “Come no! (Come non conoscerla!)” Abbiamo studiato insieme.

– *Ty moroženoje chočeš’?*

– *Ešče by ne chotet’!*

– Lo vuoi il gelato?

– lett.: Altro che non volere! “Certo che lo voglio!”

4. Il costrutto *Vinf. + (ne) + V* (che trova perfetta corrispondenza in italiano) sottolinea che il soggetto (non) sta effettuando l’azione attesa o dovuta:

*Rabotat’ ne rabotaes’, učit’sja ne učišsja.*

“Lavorare non lavori, studiare non studi.”

## 5

### Osservazioni conclusive

Il quadro generale degli usi dell’infinito nella lingua russa tracciato sopra ci permette di osservare la complessità delle questioni legate allo studio di questa forma, evidenziare i punti critici, l’interazione tra fattori diversi, come modalità, aspetto, semantica del verbo e delle parole reggenti, fattori pragmatici, tutti nodi per sciogliere i quali è necessario avere consapevolezza.

In conclusione, è possibile affermare che l’uso dell’infinito in russo presenta diverse analogie con l’infinito italiano, soprattutto in quello che è l’uso dell’infinito dipendente. Tuttavia si osserva una serie di divergenze nelle due lingue, come l’impossibilità per il russo della sostantivazione verbale, un più largo uso dell’infinito indipendente con soggetto proprio e la possibilità di esprimere i vari valori modali, sia nelle costruzioni con l’infinito indipendente (senza indicatori modali espliciti), sia con quello dipendente.

In alcuni casi si osserva sinonimia nell’uso delle costruzioni con l’infinito dipendente o indipendente (ad es., per esprimere il valore modale di necessità *Mne s sobakoj guljat’ = Mne nado s sobakoj guljat’ = Ja dolžen s sobakoj guljat’* “Devo portare fuori il cane”). In altri casi, l’uso dell’infinito indipendente si distingue per maggiore forza espressiva (cfr. *Ja choču spat’* “Voglio dormire” e *Pospat’ by, Spat’!* “Mi farei una dormitina!”, *On načal smejat’sja* “Si è messo a ridere” e *On smejat’sja* “[...] e] lui a ridere”, *Videt’ ee!* “Vederla!” e *Ja choču videt’ ee* “Voglio vederla” ecc.). A confermare l’espressività vi è inoltre l’ampio uso dell’infinito indipendente nelle costruzioni idiomatiche (ampiamente rappresentate in questo lavoro); infine, in altri casi ancora, la sinonimia è solo apparente, poiché le forme non sono sempre intercambiabili e la loro sostituzione può portare alla perdita di alcune sfumature modali. Ma l’approfondimento di questo tema merita una ulteriore specifica ricerca.

## Note

1. In questo quadro una eccezione solo parziale è rappresentata da alcuni lavori pensati in particolare per lo studente italiano, nei quali si apprezza il tentativo di colmare queste lacune: cfr. F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, La Nuova Italia Scientifica (poi Carocci), Roma 1991; F. S. Perillo, *La lingua russa all'università. Fonetica, morfologia, sintassi*, Cacucci Editore, Bari 2000.

2. A. Giacalone Ramat, P. Ramat (a cura di), *Le lingue indoeuropee*, il Mulino, Bologna 1997, p. 118.

3. Secondo alcuni studiosi (Miklošič, Schleicher, Šachmatov) questo fatto spiegherebbe tra l'altro l'uso del dativo con l'infinito per indicare il soggetto logico in russo moderno (p. es. *mne pora idti* "devo andare"). La presenza del soggetto al dativo sarebbe il risultato di un processo di attrazione, assimilazione, alla forma originaria dell'infinito. Per una sintesi sulle varie teorie riguardanti la genesi dell'infinito e del suo uso nella frase russa cfr. Z. K. Tarlanov, *Infinitivnye predloženiia i etapy ich izučeniia v russkomazyke*, in Id., *Izbrannye raboty po jazykoznaniju i filologii*, PetrGu, Petrozavodsk 2005, pp. 41-59.

4. Attualmente i nomi di azione si formano tanto dai verbi transitivi che intransitivi con suffissi come: *-nij(e)* (*risovat'* - *risovanie*), *-k(a)* (*čistiť* - *čistka*), *- (zagonjat'* - *zagon*), *-b(a)* (*kosit'* - *kos'ba*): cfr. E. A. Zemskaja, *Sovremennyj russkijazyk. Slovoobrazovanie*, Flinta-Nauka, Moskva 2006, p. 258.

5. L. Serianni, *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, Garzanti, Milano 2003, p. 333. Cfr. la tendenza che si osserva negli studi italiani, p. es.: P. M. Bertinetto, *Sulle proprietà tempo-aspettuali dell'Infinito in italiano*, 2001, p. 42 (citato da [alphalinguistica.sns.it/QLL/QLL01/PMB.Infinito.pdf](http://alphalinguistica.sns.it/QLL/QLL01/PMB.Infinito.pdf)), secondo il quale "è ormai noto che la distanza tra queste due categorie (nome e verbo) è tutt'altro che incolmabile."; cfr. pure D. Cerbasi, *L'infinito verbale dal latino alle lingue romanze*, in "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", a. XXXV, 2006, 1, pp. 25-48, in part. p. 25: «verbi e nomi non sono partizioni indipendenti e reciprocamente esclusive, ma sono gli estremi di un *continuum*».

6. Cfr. F. I. Buslaev, *Istoričeskaja grammatika russkogoazyka. Sintaksis*, URSS, Moskva 2006, p. 123.

7. A. M. Peškovskij, *Russkij sintaksis v naučnom osveščeni*, URSS, Moskva 2001, p. 143.

8. Peškovskij, *Russkij sintaksis v naučnom osveščeni*, cit., p. 143.

9. Serianni, *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, cit., p. 270.

10. Le forme dell'infinito nel russo antico si formavano invece mediante aggiunta del suffisso *-ti* al tema del passato, cosicché oggi i temi dell'infinito e del passato, salvo rare eccezioni, coincidono.

11. G. A. Zolotova, N. K. Onipenko, M. Ju. Sidorova, *Kommunikativnaja grammatika russkogoazyka*, Nauka, Moskva 2004, p. 138.

12. La particella *by* con le forme del passato partecipa nella formazione del modo congiuntivo/condizionale.

13. Le proprietà semantiche e sintattiche dell'infinito condizionano l'uso delle forme aspettuali diversamente dalle forme finite del verbo.

14. La scelta aspettuale nelle costruzioni con l'infinito indipendente e con il potenziale soggetto al dativo si differenzia dalle costruzioni con le forme modali esplicite (*nado* "è necessario", *možno* "si può", *dolžen* "deve, devo" ecc.); ciò induce a supporre che la modalità di queste costruzioni (dativo + infinito) è solo in parte determinata dall'aspetto verbale e comunque deriva dalla costruzione sintattica. cfr. E. Fortuin, *Modality and aspect: interaction of constructional meaning and aspectual meaning in the dative-infinitive construction in russian*, in "Russian Linguistics", 31, 2007, pp. 201-30.

15. Nella grammatica italiana corrispondono ai "verbi fraseologici", "ausiliari di tempo" o "aspettuali".

16. O. P. Rassudova, *Upotreblenie vidov glagola v russkom jazyke*, Russkij jazyk, Moskva, 1982, pp. 91-127; E. Padučeva, *Vid, Modal'nost' i Otricanie: korpusnoe issledovanie*, 2007 (consultabile on-line all'indirizzo [http://www.lexicograph.ru/files/arut\\_mod\\_asp\\_negation.pdf](http://www.lexicograph.ru/files/arut_mod_asp_negation.pdf)).

17. Zolotova, Onipenko, Sidorova, *Kommunikativnaja grammatika russkogo jazyka*, cit., p. 138.

18. Per “costrutti *idiomatici*” qui si intendono costruzioni (*fraseologizirovannye postroenija*) nelle quali gli elementi costitutivi non sono interpretabili sulla base di regole sintattiche, ma su base idiomatica. Queste costruzioni presentano un determinato modello, con un determinato ordine delle parole e con un significato invariante (che cioè prescinde dal significato dei singoli elementi). Tutte le costruzioni *idiomatiche*, che potremmo anche definire “concentrati” di espressività, sono tipiche del parlato e ricorrono ampiamente anche nella letteratura e nella pubblicistica e presentano notevoli difficoltà per chi si accinga allo studio della lingua russa. Cfr. N. Ju. Švedova, V. V. Lopatina (a cura di), *Kratkaja russkaja grammatika*, Nauka, Moskva 2002, p. 519.

19. Per “predicato composto” si intende l’infinito usato con verbi e parole ausiliari (*načat' pisat'* “cominciare a scrivere”, *čotel' tancevat'* “volere ballare”); per “predicato secondario o doppio” – l’infinito con verbi e parole predicative (*mne nadoelo povtorjat'* “sono stufo di ripetere”, *pora idti* “è ora di andare”). Cfr. M. A. Šeljakin, *Russkij infinitiv (morfologija i funkcii)*, Flinta-Nauka, Moskva 2007, p. 65.

20. La copula *byt'* è esplicita solo al passato e al futuro.

21. Serianni, *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, cit., p. 333.

22. Useremo unicamente il termine “soggetto” per indicare il “soggetto grammaticale” o “logico”, così come inteso da Zolotova, la quale sottolineando l’infondatezza della contrapposizione del caso nominativo ai casi obliqui in relazione alle funzioni sintattiche di soggetto e complementi, propone di evidenziare nella struttura proposizionale un’unica categoria semantico-sintattica e intendere il soggetto come «un elemento sostanziale della struttura predicativa, l’argomento della predicazione sintatticamente indipendente». cfr. G. A. Zolotova, *Kommunikativnye aspekty russkogo sintaksisa*, URSS, Moskva 2007, p. 133.

23. In italiano le possibilità di espressione del soggetto proprio nelle proposizioni infinitive sono ristrette. Ad esempio: nei costrutti enfatici del tipo “Io fare la parte del diavolo?”; con i verbi di percezione “Ho sentito Anna cantare”; nelle costruzioni causative, dove il soggetto della frase infinitiva è espresso, ma si presenta obbligatoriamente dopo il verbo all’infinito: “Ho lasciato parlare Mario”, “Ho fatto parlare Mario”; nelle costruzioni infinitive di tipo particolare, tipiche di un registro stilistico alto (o burocratico): “La commissione ritiene dunque aver il candidato fornito sufficienti prove della sua maturità scientifica”. Cfr. G. Graffi, *Sintassi*, il Mulino, Bologna 1994, pp. 124-5.

24. Zolotova, Onipenko, Sidorova, *Kommunikativnaja grammatika russkogo jazyka*, cit., p. 141.

25. Gli esempi forniti qui seguito saranno presentati nel seguente ordine: testo russo, traduzione letterale (là dove non si osserva la perfetta uguaglianza delle due strutture) ed equivalente italiano. Gli elementi intraducibili come la particella interrogativa *li'*, la particella *by* ecc. verranno segnalati, nella traduzione letterale, tra parentesi quadre.

26. Šeljakin, *Russkij infinitiv (morfologija i funkcii)*, cit., p. 59.

27. Si segnala l’errata interpretazione di questo tipo di costruzione nel volume Fici Giusti, Gebert, Signorini, *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, cit. p. 144, dove la frase *Emu k morozam ne privykat'* viene tradotta come “Egli non può adattarsi al gelo”. La traduzione corretta sarebbe “Lui non deve adattarsi al gelo, perché è già abituato”. L’espressione *ne privykat'* è ormai diventata idiomatica e in italiano potrebbe corrispondere all’espressione “ci ha fatto il callo”.

28. Per “verbi modali” nella grammatica russa si intende una categoria di verbi molto più vasta rispetto all’italiano, che indicano l’atteggiamento del parlante verso l’azione espressa all’infinito e la sua valutazione dal punto di vista della necessità, possibilità, opportunità, prontezza a essere compiuta ecc. Švedova, Lopatina, *Kratkaja russkaja grammatika*, cit., p. 454.

29. Va osservato che in russo non esiste il costrutto con verbi causativi (fattitivi) come *fare, lasciare*.

30. Zolotova, *Kommunikativnye aspekty russkogo sintaksisa*, cit., p. 269.

32. In base a ciò nella lingua parlata si usano dei nessi tra il sostantivo e l'infinito, che caratterizzano lo scopo di alcuni oggetti, posti ecc. *Rasčeska est' pričesat'sja?* (lett.: Un pettine [c']è [per] pettinarsi? "Hai un pettine?"), *Polotence ruki vytirat' prinesi mne* (lett.: L'asciugamano [per] le mani asciugare porta a me. "Mi porti l'asciugamano per asciugarmi le mani?"). È possibile un'ulteriore riduzione: *Mebel' polirovat' est' čto-nibud'?* (lett.: Mobili [per] lucidare avete qualcosa? "Avete qualcosa per lucidare i mobili?"), *Vannu čistit' est' u vas?* (lett.: La vasca [per] pulire avete [qualcosa]? "Qualcosa per pulire la vasca c'è?"). E. A. Zemskaja, *Russkaja razgovornaja reč'. Lingvističeskij analiz i problemy obučenija*, Flinta-Nauka, Moskva 2006, p. 177.

32. T. V. Bulygina, A. D. Šmelev, *Jazykovaja konceptualizacija mira (na materiale russkoj grammatiki)*, Jazyki russkoj kul'tury, Moskva 1997, p. 99: cfr. la frase del tipo «Dormiva male la notte per alzarsi il giorno dopo stanco e svogliato», in italiano viene definita come frase della «finalità provvidenziale», dove «lo scopo da effettuarsi nella frase subordinata non è sottoposto alla volontà delle singole persone agenti» cosicché «la finale esprime la destinazione prescritta e voluta da forze superiori» (cfr. G. Herczeg, *Sintassi delle proposizioni subordinate nella lingua italiana*, in "Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae", IX, pp. 261-333, in part. p. 307 cit. in Serianni, *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, cit., p. 406, il quale propone di trattare questi tipi di frasi nell'ambito della successione temporale).